

tutta la terra de gente. Alozano per le chiesie et ogni loco, et sono cussi spessi che non si pol far uno passo, e gli è stà tolto el masinare, *adeo* che stanno male. Sono dentro di Milano solamente pezi 4 de artelleria et cinque falconeti.

*Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pe-xaro proveditor general, etc., di 9, hore 14.*

Come heri sera el ducha di Bari havia tolto alloggiamento a Goito sul mantoan, et l'ordine suo nel camin era questo: che inanti a tutti veniva una bandiera di fanti, driedo la qual vi erano zercha 150 cavali non molto ben in ordine; da poi seguitavano 8 bandiere di fanti, et driedo a questi veniva la persona dil Ducha con zercha 400 cavali tra cativi et boni, et poi erano le done et bagaglie, e da poi seguitavano bandiere 6 di fanti. Le quale tutte gente a piedi et a cavallo non passano 6000 persone et mal in ordine; et de cavali non ne sono 250 de faction. El Ducha era vestito di beretin con una casacha et uno capeleto beretin. Di Mantua li sono venuto in contra cercha 50 cavali fino a Valezo, et era aspetata soa signoria in Goito da la Marchesana. Se dice che vanno a la volta de Parma, dove li sarà el cardinal di Medici. Ditti fanti hanno hauto *solum* do raines per uno, e loro capi sono uno d'Arco et uno da Lodron. *Item*, scrive haver dal proveditor di Asola, che dito ducha di Bari e sue gente haver tolto heri sera lo alloggiamento de Goito, e in Mantua prepararsi hozi di riceverlo et a Rivolta per le sue gente, et come andavano a passar Oglio a Marcaria per andar a unirsi con il marchese di Mantua ch'è a Piasenza; et a Bresello atrovarsi il Vitello et Ramazoto, et atrovarsi a Castel Zufredo el signor Alvise di Gonzaga: volendo inferir che tutti si habiano ad unir. *Item*, scrive aver per lettere di Crema, che nostri sono propinqui a Milano, et che hanno consultato che sguizari, intrando in Milan e facendo resistentia, inimici non voleno sachegiarlo ma andar seguitando inimici, e far lo assalto da do o tre bande, facendo inimici resistentia.

- 20 Hessendo eri zonto in questa terra il conte Bernardino Frangipani padre dil conte Cristoforo, che stete in Toreselle, qual è signor di Modrusa e altri castelli, homo di anni 82, canuto, grando, magro e una bella barba bianca, à intrada ducati . . . , à tre fioli, il conte Cristoforo, el conte Ferando e lo episcopo di Modrusa et è nobil nostro; è venuto qui per cose turchesche di grande importantia con persone 25, alozato in la caxa dil Serenissimo a santa Maria Formosa; et inteso questo el Colegio per sier Zuan Antonio Dandolo ch'è suo amico, intervenen-

do il conte Cristoforo suo fiol, terminono mandarli do di Colegio Savii ai ordeni a visitarlo, e cussi mandono sier Marin Justinian e sier Francesco Gabriel usandoli parole grate etc.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii, intervenendo aldir li Proveditori dil Sal.

Et il Colegio di le pegole si reduce in camera *etiam* ozi et deteno corda a quel Zaneto retenuto et nulla confesso, *unde* terminono *etiam* di redursi da matina.

*Di campo, date a la Bolla, fo lettere dil Gri-ti e Nani, di 8, hore 3 di note.* Come, havendo richiesto francesi li fanti italiani soi e nostri per andar a la porta Comasina a veder di obtenirla, et cussi sguizari, mandono avanti li fanti italiani, quali scaramuzono con inimici con occisione di una parte et di l'altra et a la fin li fanti si convenono retrar, tanto numero de inimici veneno; et par che quelli capitani habino dito voler far do squadroni di le zente. Sichè scriveno veder l'impresa difficile, e quasi non se poter aver Milan altramente che per assedio, ancora che se intendi spagnoli star preparati con le bagaglie in ordine; ch'è signal vogliano partirsi. *Tamen* non si vede la cosa; e che sguizari temeno forte le artellarie. *Item*, scrive aver visto sguizari in ordinanza, che sono in verità da 16 milia da fatti, bella zente, sichè in una campagna fariano il dover; ma a combater terre non sono apti come li fanti italiani. Scrive si provedi di danari et danari per pagar le zente; e sopra questo scrive longo.

*Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 8.* Come dil Papa nulla se intendeva; *solum* che fino a di 3 Zener era vivo. *Item*, che la cosa di Bajoni era assetada, e il signor Zentil e il signor Malatesta e tutti erano in Perosa. *Item*, che el ducha de Urbin era acordato con fiorentini et San Leo et Monte Feltro sarà in man dil Colegio di cardinali fino il Papa difinisse di chi dieno esser. El ducha di Ferara ha scritto et rechiesto per suo orator al Colegio voglii levarli l'interdito li fece papa Leone e far le sue terre li sia restituide, perche vol esser bon fiol di Santa Chiesa; et il Colegio li ha risposto non poter levarli l'interdetto ne altro fino il novo pontefice non sia lui quello; et che non hanno loro tal autorità.

*Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo fo lettere, di . . .* Come il Vicerè stava malissimo; e che de li si feva ogni cosa per trovar danari.

*A di 12*, fo san Gregorio. Li officii nè banchi 21 non sentano, *tamen* per la terra si lavora. *Tamen* è di 4 dotori, e poco tempo fa per constitution papal